

Abstract

Il presente lavoro raccoglie i frammenti di tradizione indiretta di tre *Politeiai* aristoteliche d'Asia Minore — relative alle città di Samo, Colofone e Cuma eolica —, di cui propone un'ipotesi di ricostituzione e di nuova numerazione del *corpus*, la revisione del testo critico, la traduzione e il commento.

L'esistenza delle tre *Politeiai* è documentata dalla esplicita attestazione del titolo dei tre opuscoli da parte delle fonti (rispettivamente nei fr. 4a, 5 e 7 della *Sam. Pol.*, nel fr. 1a della *Koloph. Pol.* e nel fr. 4a della *Kym. Pol.*); tanto della *Politeia* di Cuma quanto di quella di Samo, inoltre, ci sono pervenuti anche gli *excerpta* di Eraclide Lembo, studiati in questa sede ai fini della costituzione del *corpus*, quale elemento di supporto al riconoscimento e alla numerazione dei frammenti, e, più in generale, ai fini della comprensione globale dei passi delle *Politeiai* in esame.

Rispetto alle edizioni già esistenti, il presente lavoro si distingue per il tentativo di rispondere a una duplice esigenza: da un lato, rivedere il testo critico dei frammenti, fornirne una traduzione italiana — tutt'oggi non disponibile — e redigerne un commento sistematico ed approfondito, come solo l'esame di un *corpus* limitato, quale è in questo caso, può consentire di fare; dall'altro, affrontare tutti gli specifici problemi posti dalla edizione di tali testi frammentari in una prospettiva metodologica aggiornata, che riservi particolare attenzione al loro contesto di trasmissione e alla natura della fonte che li tramanda.

I tre *corpora* constano complessivamente di sedici frammenti, alcuni dei quali di attribuzione dubbia: dieci frammenti della *Samion Politeia*, di cui uno di nuova attribuzione rispetto alle edizioni Rose e Gigon (fr. 3); due frammenti della *Kolophonion Politeia*, di cui uno di nuova attribuzione rispetto alle edizioni Rose e Gigon, il cui riconoscimento viene proposto qui in via dubitativa (fr. 2?); quattro frammenti della *Kymaion Politeia*, di cui due di nuova attribuzione rispetto alle edizioni Rose e Gigon, qui classificati come frammenti dubbi (fr. 2? e fr. 3?).

Nel commento ai frammenti si cerca di affrontare tutti i problemi, di ordine filologico, storico e storiografico, emersi dallo studio di ciascun testo. In primo luogo si intende rendere conto delle scelte di attribuzione, delimitazione e numerazione dei singoli frammenti. Si provvede poi ad esaminare il contenuto di ciascun testo e a chiarirne il significato storico e la prospettiva

storiografica, provando ad individuare le tradizioni confluite di volta in volta nella trattazione aristotelica e ad osservarne l'orientamento nel panorama delle fonti antiche sui medesimi temi.

Come passo ulteriore, si cerca di esaminare il modo di porsi dello Stagirita nei confronti delle proprie fonti e degli stessi eventi narrati, di considerarne il modo di selezionare ed esporre i dati e di riflettere, di conseguenza, sulla forma peculiare in cui i fatti storici vengono esposti nelle *Politeiai*, all'occorrenza anche rispetto al modo in cui essi sono allusi e compendati nella *Politica*.

Nelle pagine premesse a ciascuna *Politeia* si prova, inoltre, nei limiti imposti dalla estrema lacunosità del materiale superstite, a ricomporre in un quadro d'insieme i contenuti dell'opuscolo preservati dalle fonti e a ricostruirne l'ipotetica struttura, "incrociando", quando possibile, frammenti di tradizione indiretta ed estratti eraclidei; nella *Introduzione*, infine, si cerca di inquadrare quanto emerso dallo studio di ciascun opuscolo nell'ambito del dibattito più ampio su caratteristiche e struttura delle *Politeiai* aristoteliche in generale, con particolare riferimento al presunto "modello" dell'*Athenaion Politeia*.